

Il Mattinale

Roma, giovedì 29 maggio 2014

29/05

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

SIAMO TUTTI CON BERLUSCONI!

Inoltra
Il Mattinale
ai tuoi amici!



INDICE



IN EDICOLA
CON IL GIORNALE

IL LIBRO SUL COMLOTTO ANTI BERLUSCONI.

- Parole chiave* p. 2
1. *Editoriale – Berlusconi è il nostro popolo, il nostro popolo è Berlusconi. La traversata del deserto ha il suo Mosè e il suo cantiere viaggiante verso una nuova Italia. Analisi per il futuro* p. 5
 2. *Il cantiere del programma* p. 10
 3. *Forza Italia, nei fatti e con la nostra storia, è sulla stessa lunghezza d'onda di Confindustria. Presidente Squinzi, lavoreremo insieme* p. 15
 4. *Ormai è ufficiale: l'Italia è il Paese che ha obbedito di più al diktat tedesco. Lo dimostra l'Istat* p. 16
 5. *Cambierà qualcosa dopo il 25 maggio? Intanto ricordiamo a Renzi le sue promesse* p. 17
 6. *La magistratura non vuole la riforma della custodia cautelare. E il governo che fa? Per ora solo segnali contro il garantismo. Scongioriamo un Nazareno occulto tra il Pd e la stessa magistratura* p. 22
 7. *Dichiarazione di voto finale in merito a gli ospedali psichiatrici giudiziari (On. Gianfranco Chiarelli)* p. 23
 8. *Question time su ritardo opere infrastrutturali al Sud (On. Pietro Laffranco)* p. 24
 9. *Dall'Africa emigrano tutti, meno le cicogne. Alla tragedia dei popoli clandestini che arrivano sulle nostre coste, e che non siamo in condizione di accogliere, si somma la tragedia del crollo demografico. Diamo un segno forte: la nostra idea delle 'Bebè card'* p. 25
 10. *Complotto e golpe 2011. La Procura si è mossa? Bene, ma non sia un alibi per insabbiare l'inchiesta parlamentare* p. 26
 11. *"Berlusconi deve cadere". Il complotto* p. 30
 12. *L'America si propone ancora come potenza assoluta. Alleati e amici sì, ma siamo italiani, non obamiani* p. 37
 13. *Tivù tivù. Governe-Rai? Renzi rischia il caos per il decreto Irpef sulla Rai* p. 39
 14. *Rassegna stampa* p. 41
 15. *I retroscena, se la cantano e se la suonano* p. 43
 16. *Il meglio di...* p. 45
 17. *Ultimissime* p. 48
- I nostri must* p. 49
- Per saperne di più* p. 50



Parole chiave

Berlusconi – Lui è il nostro popolo, il nostro popolo è Berlusconi. La traversata del deserto ha il suo Mosè e il suo cantiere viaggiante verso una nuova Italia.

Leader – Forza Italia si conferma di gran lunga il primo partito dei moderati italiani, il principale movimento di centro-destra, e il Presidente Berlusconi resta il leader in grado di aggregare il maggior consenso.

Elezioni europee – Ad incidere negativamente sul risultato delle urne certamente la limitata agibilità politica del Leader, reso incandidabile, impedito nella sua libertà di movimento sul territorio nazionale e perfino costretto ad evitare taluni argomenti di dibattito a causa di una sentenza ingiusta che ha privato i sostenitori di Forza Italia del loro riferimento.

Ricostruire l'alleanza di centrodestra – I numeri usciti dalle urne mostrano chiaramente che esiste uno spazio politico in cui ricostruire l'alleanza di centro-destra. L'altissimo numero di astenuti e la somma dei consensi ottenuti dai movimenti che si dichiarano antagonisti ad un governo dai connotati ormai marcatamente di sinistra evidenziano una ampia possibilità per i moderati di riproporsi come alternativa per la guida del Paese.

Numeri – Gli astenuti sono stati 21.671.205, le schede nulle o bianche rappresentano 1.542.352 elettori. In totale abbiamo 23.213.557 elettori non rappresentati cioè oltre il doppio degli 11.203.231 voti incassati da Renzi. Il partito di Renzi, il partito del Faraone ha meno della metà del partito dei dispersi. Dobbiamo radunare intorno alle nostre tende di viaggiatori verso la libertà e la prosperità dell'Italia, prima ancora che sigle di partiti dell'area di centrodestra, questa folla che solo apparentemente è anonima, ma è fatta di nomi, cognomi, di pulsanti di citofoni, numeri di telefono, storie e vita vera.

Noi opposizione responsabile – Forza Italia resta decisamente all'opposizione del governo di Matteo Renzi. Una opposizione che porterà avanti col consueto senso di responsabilità.

Il governo sbaglia – Le politiche economiche messe in campo dall'esecutivo per contrastare la crisi e rilanciare lo sviluppo continuano a essere giudicate largamente insufficienti e per lo più sbagliate.

L'Europa anche – Allo stesso modo vengono giudicate negativamente tutte le politiche economiche e monetarie europee di questi ultimi anni che hanno contribuito ad aumentare la depressione nei paesi dell'area euro, ad eccezione della Germania.

I nostri europarlamentari – Per questo gli europarlamentari di Forza Italia, che aderiranno al Partito Popolare Europeo, collaboreranno con tutti gli altri parlamentari nazionali in ogni iniziativa responsabile tesa a modificare tali politiche, nell'interesse esclusivo del nostro Paese.

I moderati unica alternativa – Forza Italia ritiene che una solida coalizione dei moderati che ponga in campo vere politiche liberali di riduzione della pressione fiscale, di riduzione della spesa pubblica, di sostegno alle imprese, di sburocratizzazione del Paese, sia l'unica reale alternativa ad un governo ideologico e incapace di adottare le ricette necessarie per riportare il benessere.

Rinnovamento – Insieme al cantiere della nuova alleanza proseguirà l'attività di rinnovamento del nostro movimento politico intrapresa su sollecitazione del Presidente Berlusconi fin dai mesi passati. Tale attività sarà tesa al rinnovamento dei nostri programmi e dei nostri organigrammi con particolare attenzione alla valorizzazione delle esperienze provenienti dalla vasta rete territoriale del nostro partito.

Questione demografica – L'Istat ieri, tra le tante cose interessanti, ce ne ha detta una che dovrebbe far riflettere più delle altre. Il nostro Paese ha toccato un nuovo minimo storico per le nascite da quasi vent'anni. Nel 2013 si stima che saranno iscritti all'anagrafe poco meno di 515mila bambini, 12mila in meno "rispetto al minimo storico registrato nel 1995". Insomma, l'unico popolo che non emigra in Italia è quello delle cicogne. Urge riflessione, e una adeguata politica per le famiglie.

Bebè card – Dal cuore di Silvio Berlusconi e di Forza Italia un'altra mano tesa alla gente in difficoltà. Una specie di carta di credito con 10.000 euro da spendere in 2 anni per far fronte alle grandi spese che la nascita di un figlio comporta, a partire dai 35/40 mila euro di debito pubblico che ogni neonato si trova sul groppone.

Con la “Bebè card” si possono aiutare e tranquillizzare le giovani coppie che, abbandonate a se stesse in questo periodo di forte crisi economica, hanno giustamente paura a mettere al mondo figli. E si combatte il calo demografico.

Questione giustizia – La magistratura, a quanto si apprende, non vuole la riforma della custodia cautelare in carcere. E il governo Renzi che fa? Il ministro Orlando che fa? Per ora arrivano solo segnali contro il garantismo.

Nazareno occulto – In materia di riforma della giustizia, potrebbe venire a crearsi una sorta di "Nazareno occulto" tra la lobby correntizia della magistratura rossa e il Pd di Renzi, da sempre subalterno al giustizialismo. Se queste sono le premesse per riformare la giustizia nel nostro Paese, stiamo freschi.

Nazareno europeo – Uniti si rende l’Italia decisiva. Non si tratta di imporre lo sfondamento del 3% (deficit/pil), ma di ricominciare da dove i tedeschi, nel 2011, misero i bastoni fra le ruote europee: federalizzazione di una parte del debito; Banca centrale con pienezza di funzioni; fondi per investimenti produttivi. Più di questo l’Ue di oggi non è in grado di pensare. Meno di questo e va tutto in pezzi. Per l’Italia può essere l’occasione per chiudere un capitolo e per far valere i propri punti di forza.

Grillo-Farage – Forse ci siamo distratti, forse non siamo stati ben attenti. Ma i grillini, il famoso popolo della rete, quando hanno votato via web per allearsi con l’Ukip (il partito per l’Indipendenza del Regno Unito)? E dov’è stata trasmessa la diretta streaming dell’incontro Grillo-Farage? Misteri...

TraMonti – Mario Monti, ospite stamattina della trasmissione Agorà, ha detto di voler “contribuire alla vita politica dal punto di vista del suggerimento su cosa bisogna fare”. Peccato che gli italiani lo abbiano bocciato più volte nelle urne, e i suoi “suggerimenti” (suggeriti da chissà chi...) hanno prodotto solo recessione e pessimismo.

(1)

Editoriale – Berlusconi è il nostro popolo, il nostro popolo è Berlusconi. La traversata del deserto ha il suo Mosè e il suo cantiere viaggiante verso una nuova Italia. Analisi per il futuro

La traversata del deserto ha due protagonisti: **Mosè e il suo popolo**. Non esiste uno senza l'altro. Quando a Mosè riesce sì l'ennesimo miracolo, ma la manna è meno abbondante, nascono turbolenze, spuntano capipopolo.

Tutto normale. Di certo però non ci sarebbe stata traversata del deserto se ci si fosse attardati a mettere in dubbio l'itinerario indicato dal leader. L'avventura sarebbe finita prima di attraversare il Mar Rosso, con i carri del faraone e il suo esercito alle calcagna.

Nella Bibbia è Dio che provvede a fulminare i tiratardi. Lasciamo perdere Dio, che ha questioni più dirimenti da affrontare in Nigeria, in Siria e in Ucraina. A noi basta il buon senso per comprendere come finché c'è **un Mosè, e noi ce l'abbiamo, va ascoltato, contraddetto, nella serenità a volte effervescente di un dialogo familiare, ma Mosè resta Mosè, e alla fine tocca a lui scegliere il percorso nel deserto**, dare i ritmi del cammino, con la magnanimità e la larghezza di mente che consente di non perdere nessuno e di ritrovare chi si era allontanato.

Abbiamo fatto durare la metafora anche troppo. *Et omnis comparatio claudicat*. Tutti i paragoni zoppicano, ok. Ma **Forza Italia è questo popolo e questo leader, e viceversa. Sarà un'anomalia** rispetto a tutti gli altri partiti e alla storia politica italiana, **ma è una meravigliosa anomalia che ha salvato l'Italia**, nel 1994 e per vent'anni, da una deriva verso un comunismo che di post aveva solo l'intestazione buona per i gonzi e per occupare vecchie e nuove casematte del potere.

Negli ultimi anni, questa **benedetta anomalia berlusconiana** è stata l'unica barriera frapposta al IV Reich, invasivo e dominatore sull'onda della crisi economica e finanziaria.

Berlusconi (e il suo popolo) ha pagato e sta pagando il coraggio della tutela data agli interessi nazionali rispetto al servilismo golpista della sinistra e dei suoi surrogati pseudo centristi. Oggi – con senso di responsabilità: non siamo gente da avventure antisistema, siamo moderati – Forza Italia è l'unico spazio realistico e propositivo di alternativa all'egemonia dei poteri forti che hanno optato per Renzi, dopo aver promosso un falso derby tra il Partito democratico e i Cinque Stelle.

Se oggi Renzi può presentarsi in Europa ponendosi, con qualche possibilità di riscuotere successo, su una linea riformista anti-austerità e per la ridiscussione dei trattati, questo è stato, è e sarà reso possibile dalla **nostra spinta critica ma costruttiva, intransigente ma dialogante.**

Di seguito offriamo la lettura per punti del testo tratto dalle parole di Berlusconi e sintesi della Presidenza di Forza Italia tenutasi ieri.

La traversata nel deserto parte da una constatazione. Prima ancora del nemico alle spalle che ci vuole inghiottire, **c'è un sacco di gente là fuori. Fuori da tutto, lontana dalle scelte. Quella lì è gente a cui solo noi siamo in grado di proporre una speranza realistica.** Non quella evanescente e tutta fumogeni e petardi verbali di Renzi & Boschi. Neanche quella mescolata a rabbia e violenza di Grillo & Casaleggio. La seconda è stata esorcizzata con il suo magnifico sacrificio da Silvio Berlusconi.

Ora il compito è di restituire la voglia di fidarsi e di partecipare a una folla sterminata. **Sono circa 25 milioni.** Si sono spostati in quel collettivo anonimo e frastornato diversi milioni di nostri amici, che non abbiamo saputo (o potuto, per la stramaledetta censura e le ben note limitazioni che hanno incatenato il nostro leader) attrarre, riscaldandogli il cuore e illuminandone il futuro.

C'è un sacco di posto nella nostra carovana. La nostra famiglia, che è fatta da gente con temperamento diverso, con propensioni variegata, non

ha nessuna ragione per essere mesta e litigiosa, ce ne sono tante invece perché sia accogliente e piena di vitalità. Se appena appena attingiamo un po' alla testimonianza di Berlusconi, se non lo lasceremo da solo a portare il carico del cammino, lamentandoci di dietro, dopo aver magari finto fiduciosa devozione. Non devozione ma fiducia, please. Non compari maldicenti, ma amici veri, tesi alla meta.

La leadership inconsueta di Silvio Berlusconi ci comunica con la sua testimonianza e le sue indicazioni operative che si può vedere oltre le attuali secche.

Riflettiamo sui numeri. **Gli astenuti sono stati 21.671.205**, le **schede nulle o bianche** rappresentano **1.542.352** elettori. In **totale** abbiamo **23.213.557 elettori non rappresentati cioè oltre il doppio degli 11.203.231 voti incassati da Renzi**. Il partito di Renzi, il partito del Faraone ha meno della metà del partito dei dispersi. Dobbiamo radunare intorno alle nostre tende di viaggiatori verso la libertà e la prosperità dell'Italia, prima ancora che sigle di partiti dell'area di centrodestra, **questa folla che solo apparentemente è anonima, ma è fatta di nomi, cognomi, di pulsanti di citofoni, numeri di telefono, storie e vita vera.**

Questo popolo che si è sentito abbandonato, non si riconosce più in nessuna bandiera, attratto non da altri profeti, ma **deluso dalla politica** in quanto tale, grazie anche all'opera meticolosa dei mass media servi di chi ha interesse a polverizzare la nostra nazione.

La traversata del deserto ha bisogno di un cantiere viaggiante. Che costruisca l'idea di un nuovo mondo incontrando nel lavoro quotidiano persone, realtà sociali, categorie. I **“corpi intermedi”**, le realtà associate in sigle antiche o nuove, ma comunque tutti portatori di interessi e ideali profondi ma anche molto pratici.

Un lavoro quotidiano, faticoso, ma bello. Molto bello. Le tappe di questo viaggio saranno i congressi ad ogni livello. Sul resto, ci sentiamo presto.

Il documento dell'Ufficio di presidenza



Nell'intervento che ha aperto l'Ufficio di Presidenza di Forza Italia dedicato all'**analisi del voto per il Parlamento Europeo**, il Presidente **Silvio Berlusconi** ha esaminato l'esito delle elezioni del 25 maggio e tracciato le **prospettive politiche del movimento**. Di seguito i principali temi trattati e le conclusioni raggiunte.

- L'esito delle elezioni non può essere considerato soddisfacente per il nostro movimento politico. Tuttavia, in un momento di grave disaffezione dei cittadini dalla politica, Forza Italia si conferma di gran lunga il primo partito dei moderati italiani, il principale movimento di centro-destra, e il Presidente Berlusconi si conferma il leader in grado di aggregare il maggior consenso. Ad incidere negativamente sul risultato delle urne certamente la limitata agibilità politica del Leader, reso incandidabile, impedito nella sua libertà di movimento sul territorio nazionale e perfino costretto ad evitare taluni argomenti di dibattito a causa di una sentenza ingiusta che ha privato i sostenitori di Forza Italia del loro riferimento. I temi della campagna stessa, per lo più rivolta, con grande senso di responsabilità, a limitare il pericolo costituito dal Movimento Cinque Stelle, ha certamente contribuito a convogliare sul principale partito di Governo, il Pd, anche alcuni elettori moderati preoccupati di arginare il possibile successo di Beppe Grillo.
- I numeri usciti dalle urne mostrano chiaramente che esiste uno spazio politico in cui ricostruire l'alleanza di Centro-Destra. L'altissimo numero di astenuti, circa 25 milioni, e la somma dei consensi ottenuti dai movimenti che si dichiarano antagonisti ad un Governo dai connotati ormai marcatamente di sinistra evidenziano una ampia possibilità per i moderati di riproporsi come alternativa per la guida del paese.
- In questa ottica Forza Italia resta decisamente all'opposizione del Governo di Matteo Renzi. Una opposizione che porterà avanti col

consueto senso di responsabilità. Le politiche economiche messe in campo dall'Esecutivo per contrastare la crisi e rilanciare lo sviluppo continuano ad essere giudicate largamente insufficienti e per lo più sbagliate. Allo stesso modo vengono giudicate negativamente tutte le politiche economiche e monetarie europee di questi ultimi anni che hanno contribuito ad aumentare la depressione nei paesi dell' area euro, ad eccezione della Germania. Per questo gli Europarlamentari di Forza Italia, che aderiranno al Partito Popolare Europeo, collaboreranno con tutti gli altri parlamentari nazionali in ogni iniziativa responsabile tesa a modificare tali politiche, nell'interesse esclusivo del nostro paese.

- I dati evidenziati anche oggi dall'Istat sulla nostra economia indicano che l'uscita dalla crisi ancora non è all'orizzonte. Forza Italia ritiene che una solida coalizione dei moderati che ponga in campo vere politiche liberali di riduzione della pressione fiscale, di riduzione della spesa pubblica, di sostegno alle imprese, di sburocratizzazione del paese, sia l'unica reale alternativa ad un Governo ideologico e incapace di adottare le ricette necessarie per riportare il benessere. A tale coalizione lavorerà fin dai prossimi giorni il nostro movimento, facendosi promotore di un confronto a tutto campo con tutte le forze che si considerano alternative alla sinistra a partire dai nostri storici alleati.
- Insieme al cantiere della nuova alleanza proseguirà l'attività di rinnovamento del nostro movimento politico intrapresa su sollecitazione del Presidente Berlusconi fin dai mesi passati. Tale attività sarà tesa al rinnovamento dei nostri programmi e dei nostri organigrammi con particolare attenzione alla valorizzazione delle esperienze provenienti dalla vasta rete territoriale del nostro partito, attraverso selezioni con criteri democratici e meritocratici che saranno oggetto di un prossimo Ufficio di Presidenza. Tutto ciò alla luce del desiderio di cambiamento proveniente dal Paese che ha premiato nelle urne tutti i partiti che si sono dimostrati capaci di profonde innovazioni di offerta politica e classe dirigente.



28 maggio 2014

IIM

(2)

Il cantiere del programma

IN EUROPA

Numerosi sono gli elementi che favoriscono un patto per l'Europa, una sorta di accordo istituzionale, perché l'Italia conta più di un partito:

- il nostro è il capo di governo più votato in Ue;
- ma il nostro è anche il Paese che manda al Parlamento europeo il più alto numero di anti-euro;
- il Pd è il primo gruppo nazionale nel Pse;
- FI ha un gruppo europeo certamente indebolito, ma pur sempre decisivo per la maggioranza Ppe, magari assieme ai popolari spagnoli.

Su questi 4 fattori può essere costruita la forza italiana e la gestione di un semestre di presidenza che può assumere un peso decisivo per il futuro dell'Europa.

In questa operazione deve valere la collaborazione, anche alla luce della grande coalizione che va delineandosi a livello di Parlamento e di Commissione europea. Schieriamo in modo chiaro e netto l'Italia tra i paesi che, in modo realistico e pragmatico, intendono promuovere un salto di qualità in senso federalista del processo di integrazione politica europea.

Attraverso:

- l'**unione bancaria**, nelle sue quattro componenti: un fondo comune di garanzia sui depositi; un sistema unico di sorveglianza sugli istituti di credito affidato alla Bce; una regolamentazione comune per i fallimenti bancari; l'istituzione di un'agenzia europea di *rating* del credito;
- l'**unione economica**, attraverso l'attivazione immediata di *Project bond*, *Eurobond* e *Stability bond*;
- l'**unione fiscale**, che preveda controlli uniformi delle politiche di bilancio dei singoli Stati e l'armonizzazione delle politiche economiche;
- l'**unione politica**, con il relativo rafforzamento del quadro istituzionale attuale e l'elezione diretta del presidente della Commissione europea;
- l'attribuzione alla **Banca Centrale Europea** del ruolo di prestatore di ultima istanza. Perché l'Europa ha bisogno di una Banca centrale, con poteri analoghi a quelli della *Federal Reserve* e delle altre principali banche centrali mondiali, che guardi all'occupazione e alla crescita;
- la revisione dei **Trattati e dei Regolamenti** (*Fiscal Compact*, *Six Pack* e *Two Pack*) sottoscritti con la pressione politico-psicologica della crisi;
- la richiesta all'Europa di riattribuire all'Italia le risorse che ogni anno vengono versate in più rispetto a quelle che ci vengono assegnate attraverso i **fondi strutturali**.

IN ITALIA

È tempo di sfidare a tutto campo Renzi sulle “**grandi riforme**”. E aggiornare per questa via la nostra **offerta politico-programmatica**, riallacciando i rapporti con le rappresentanze di tutte le **categorie sociali e produttive** e i **corpi sociali intermedi**.

Le grandi riforme oggi hanno tutte, nessuna esclusa, un carattere istituzionale, e una valenza decisiva per la crescita e la modernizzazione del paese.

Come si può riformare il Senato, chiamandola riforma costituzionale, e ritenere ordinaria, quasi come secondaria, la riforma delle riforme, cioè quella della **giustizia**? Impossibile. E così il **Jobs act**, la riforma del **fisco**, quella della **Pubblica amministrazione**, ecc..

La crisi italiana, ben più grave di quella che traspare nel confronto con gli altri Paesi, nasce dall'intreccio perverso che si è determinato tra economia ed istituzioni, tra organizzazione sociale e condizionamenti di carattere internazionale.

Con Renzi dobbiamo discutere di tutto questo e non solo di riforma del Titolo V, del superamento del bicameralismo perfetto e della Legge elettorale. Nell'agenda già compilata dobbiamo inserire i capisaldi delle riforme:

- del **lavoro**, per combattere una disoccupazione ormai intollerabile, anche attraverso la **detassazione** e la **decontribuzione** delle **nuove assunzioni** di giovani, e rilanciare la **produttività** e la **competitività** del Paese;
- della **Pubblica amministrazione**, che includa, tra l'altro, il passaggio dalle autorizzazioni *ex ante* ai controlli *ex post*;

- della **giustizia**;
- del **fisco**.

In definitiva, della riforma dello Stato. Quella strategia che noi non abbiamo potuto realizzare, quando quella responsabilità ci era stata attribuita dagli elettori, a causa di un'ostilità, tutta ideologica, della sinistra.

Dobbiamo porre fine a quella guerra civile, seppure incruenta, che ha caratterizzato il tempo della seconda Repubblica, e trasformare finalmente, nel confronto civile tra forze politiche diverse, l'Italia in un paese pienamente inserito nel contesto delle democrazie occidentali.

Infine, dobbiamo promuovere un referendum istituzionale sul **presidenzialismo** (il cui procedimento si potrebbe approvare con Legge costituzionale), che avrebbe i seguenti vantaggi:

- è l'elemento comune di tutta la destra e aggregherebbe consensi moderati. Sarebbe vista come la possibilità di rivincita di un popolo di centrodestra che da ieri si sente più disperso;
- è una proposta di appello al popolo difficilmente rifiutabile in questo clima ampiamente populista;
- se si facesse veramente il referendum, le possibilità di successo sarebbero alte;
- per quanto opportunistica, Renzi non potrebbe appropriarsi in via esclusiva di un eventuale risultato positivo;
- in prospettiva una soluzione del genere favorirebbe la ristrutturazione del partito. Leadership e organizzazione si modellerebbero sulla riforma presidenzialista.

CALENDARIO ASSEMBLEE CORPI INTERMEDI

- **29 maggio 2014**
Assemblea pubblica CONFINDUSTRIA
- **5 giugno 2014**
Assemblea generale CONFCOMMERCIO
- **10 giugno 2014**
Assemblea annuale CONFARTIGIANATO
- **17 giugno 2014**
Assemblea pubblica CONFESERCENTI

DDL FISCO: **CAPEZZONE**, MERCOLEDI' CRONOPROGRAMMA GOVERNO DECRETI ATTUATIVI COMMISSIONI FINANZE DI CAMERA E SENATO CONVOCATE ALLE 14,30

Il Governo illustrerà mercoledì della prossima settimana il cronoprogramma per l'attuazione della **delega fiscale**. Lo riferisce il presidente della commissione Finanze, Daniele Capezzone. Il vice ministro all'Economia, Luigi Casero, interverrà nella riunione plenaria delle commissioni Finanze di Camera e Senato convocate il 4 giugno alle 14,30 a Montecitorio. E' stato intanto confermato che il Governo invierà le bozze di ogni Dlgs di attuazione al comitato ristretto interparlamentare costituito dalle due Commissioni. I testi verranno quindi varati dall'Esecutivo e poi esaminati dalle Commissioni stesse.

(3)

Forza Italia, nei fatti e con la nostra storia, è sulla stessa lunghezza d'onda di Confindustria. Presidente Squinzi, lavoreremo insieme

Non solo condividiamo in pieno l'analisi del presidente di **Confindustria**, **Giorgio Squinzi**, sulla situazione dell'economia italiana e le proposte formulate questa mattina per superare la crisi in cui versa il paese, ma lo ringraziamo, anche, per aver **ribadito ancora una volta quelli che sono i cardini della nostra azione politica e che in passato hanno caratterizzato la nostra azione di governo.**

Dal "ridimensionamento della spesa corrente, tagliando gli incentivi improduttivi, riducendo il perimetro pubblico e avviando una radicale messa in efficienza della Pubblica Amministrazione, riportando la pressione fiscale e contributiva a livelli accettabili" alla necessità di "una regolazione semplice, chiara e stabile, un'amministrazione al servizio delle imprese e non contro queste; una giustizia rapida ed efficiente; un'istruzione che sappia attrezzare i giovani alle nuove sfide; una ricerca mirata; il decentramento della contrattazione collettiva e la decontribuzione e detassazione dei salari di produttività": **tutti strumenti di una politica industriale buona ed efficiente.**

Così come, al pari di Confindustria, siamo preoccupati per la ristrettezza del credito che affligge le nostre imprese, e che **Forza Italia** collega all'**esigenza di attribuire alla Bce il ruolo di prestatore di ultima istanza.** E non possiamo accettare, come ha ricordato tanto il presidente **Squinzi** nella sua relazione, quanto il ministro dello Sviluppo economico, **Federica Guidi**, che in Italia *"chi fa impresa sia trattato come un nemico della legge o un soggetto che tenta di aggirarla"*.

Infine, solenne il passaggio del presidente Squinzi sull'**importanza delle esportazioni per il nostro paese** e, soprattutto, del Made in Italy, con riferimento al quale ha parlato di *"gusto, qualità, raffinatezza, personalità"* dei nostri prodotti: innegabile.

Siamo, nei fatti e con la nostra storia, sulla stessa lunghezza d'onda di Confindustria. **Presidente Squinzi, lavoreremo insieme. Le tue proposte per riportare l'Italia sul sentiero della crescita sono le nostre, le nostre proposte sono le tue.**

IIM

(4)

Ormai è ufficiale: l'Italia è il Paese che ha obbedito di più al diktat tedesco. Austerità a tutta birra, nessuna vitamina per lo sviluppo. Monti-Letta-Renzi servi perfetti della Merkel. Lo dimostra l'Istat

Il **“Rapporto annuale 2014”** sulla situazione economica dell'Italia, presentato ieri dall'**Istat**, contiene un'analisi approfondita, al capitolo 5, sui conti pubblici dei paesi dell'eurozona negli anni della crisi e sulle politiche fiscali adottate dai governi.

L'Italia risulta essere il paese che più di tutti gli altri Stati dell'Unione **ha adottato le misure di rigore e austerità** imposte dall'Europa a trazione tedesca, **ma anche quello che più ne ha subito le conseguenze negative**. Con effetti restrittivi sull'economia di oltre 5 punti di Pil (pari a 78 miliardi di euro tra il 2008 e il 2012). Dato che appare ancora più devastante se si guarda agli altri paesi, come Germania e Francia. Nello stesso periodo (2008-2012), infatti, la **Germania** ha avuto effetti positivi sulla propria economia per 6 punti di Pil (pari a circa 160 miliardi) e la **Francia** per 14 punti di Pil (circa 270 miliardi).

“L'Italia è stato l'unico Paese dell'Unione Economica e Monetaria a non avere attuato politiche espansive, presentando effetti cumulati restrittivi per oltre 5 punti di Pil” – scrive l'Istat. E ancora: **“L'Italia si distingue come il Paese che, date le caratteristiche del ciclo, ha attuato il maggiore sforzo di consolidamento fiscale: un avanzo primario medio pari a circa 1,3 punti percentuali di Pil, a fronte di una recessione economica tra le più profonde d'Europa. [...] E la bassa crescita ha in parte vanificato lo sforzo delle politiche di contenimento del rapporto debito/Pil”**.

Insomma, siamo stati più bravi degli altri nel rigore, ma questo ci ha creato gravi problemi in termini di crescita, con le relative conseguenze in termini di occupazione. La subalternità all'Europa tedesca, ormai è evidente, non paga.

Per una LETTURA CONSIGLIATA: “LE OSTINATE FORMICHINE NELL'ITALIA DELLE CICALI” di MARIO CERVI vedi il link www.ilgiornale.it/news/interni/ostinate-formichine-nellitalia-delle-cicale-1023110.html

IIM

(5)

Cambierà qualcosa dopo il 25 maggio? Intanto ricordiamo a Renzi le sue promesse

Forte del risultato elettorale della scorsa domenica, il **Premier Renzi torna a parlare di riforme**, aprendo anche ad ulteriori modifiche rispetto ai testi in discussione, “purchè si voti entro l’estate”.

Ebbene, **ora non ha più alibi**. Ora deve dimostrare che può contare su una solida maggioranza parlamentare, altrimenti il suo 40,8% dei consensi alle europee non ha nessun significato.

Se non si supera l’empasse sulle riforme, il risultato dell’ultima tornata elettorale rimane fine a se stesso, incapace di offrire legittimazione al lavoro di un Governo che opera in una democrazia parlamentare in cui è necessario contare sul sostegno di un’ampia maggioranza per portare a casa le riforme che contano, le riforme di cui il nostro Paese ha bisogno.

Riportiamo nuovamente l’elenco delle promesse del Premier che fino ad ora non hanno trovato seguito. E ricordiamo al Presidente del Consiglio in carica il bilancio rispetto a quanto annunciato che, ad oggi, è assolutamente disastroso.

- **Riforme istituzionali – BLOCCATE AL SENATO** – Il ddl che dovrà riformare Senato e Titolo V della Costituzione doveva arrivare **entro febbraio**. Un mese dopo Renzi prende tempo: “Ho illustrato ai ministri un testo di riforma del Senato (...). Diamo 15 giorni e poi si porta in Parlamento” (Ansa, 12 marzo 2014). Invece il Cdm lo licenzia il **31 marzo** e l’8 aprile arriva in Senato. Nel frattempo, il Senatore Vannino Chiti ed altri dissidenti del PD presentano un testo opposto alla logica di quello dell’Esecutivo. Il 12 aprile, a Torino, dove inaugura la campagna elettorale del Pd, Renzi la spara grossa: “Entro il **25 maggio** dobbiamo

arrivare al superamento del bicameralismo” (Ansa, 12 aprile 2014). Quando il M5S dichiara di appoggiare il testo presentato dalla minoranza Pd, Renzi comincia a spazientirsi: “Lo facciamo entro maggio. Se vogliono perdere la faccia facciamo pure, io no” (Radiocor, 22 aprile 2014). Oggi, giace al Senato un **testo base, votato lo scorso 5 maggio con una deliberazione forse illegittima**, perché **successiva all’approvazione di un ordine del giorno che lo contraddice**. La Giunta per il Regolamento deve ancora pronunciarsi in merito. Nel frattempo oggi, 29 maggio, scade il termine per la presentazione degli emendamenti su un testo governativo che forse verrà annullato, e che comunque è **scritto male, privo di visione**, contrastato anche all’interno dello stesso Partito democratico. Il risultato elettorale delle europee cambierà qualcosa?

- **Riforma del lavoro –OCCASIONE PERDUTA DEL DECRETO POLETTI E JOBS ACT NEL 2015** – Una piccola parte di “riforma” del mercato del lavoro (che in realtà serve solo a mettere qualche “pezza” alle storture provocate dalla riforma Fornero) è stata approvata, a fatica, con l’apposizione di **ben tre questioni di fiducia** (il 23 alla Camera, il 7 maggio al Senato, il 13 maggio di nuovo alla Camera), e con il risultato di uno **stravolgimento rispetto al condivisibile testo iniziale**. Pur di cercare consenso tra i sindacati, e per tenere insieme la sua strampalata maggioranza, nell’ansia di accontentare tutti, Renzi ha portato a casa un **testo mediocre, un intervento marginale, un’occasione perduta**, praticamente ininfluyente per la soluzione del grave problema occupazionale che affligge il Paese. Giornali e governo parlano trionfanti dell’approvazione del **Jobs Act**, che però è una cosa diversa. Perché il **DL Poletti è solo una parte della bozza di riforma presentata da Renzi l’8 gennaio con il nome di Jobs Act**: un testo molto complesso contenente provvedimenti che vanno molto al di là di quanto contenuto nel decreto approvato, che è stato presentato al Senato (e lì giace) sotto forma di **legge delega**, con i tempi di esame biblici che ne conseguono. Lo stesso Poletti parla di portare a casa la riforma “nel 2015”.
- **Riforma della PA – NON CE L’HA FATTA** – Doveva arrivare **entro fine aprile** il testo di legge destinato a riformare la Pubblica amministrazione. Ma mercoledì 30 invece di presentarsi in conferenza stampa a Palazzo Chigi con un dl o un dd, Renzi arriva solo con le linee

guida del provvedimento, che sarà un disegno di legge e non un decreto, e arriverà in “consiglio dei ministri **il 13 giugno**” (*Ansa*, 30 aprile).

- **“Riforma elettorale entro maggio”. ITALICUM INSABBIATO** – “Se arriviamo al passaggio del 25 maggio senza aver fatto la legge elettorale – scandiva il premier il **18 dicembre** alla presentazione dell’ultimo libro di Bruno Vespa – e, almeno in prima lettura, la riforma costituzionale non andiamo da nessuna parte”. Il **12 marzo** l’Italicum passa a Montecitorio con 365 sì, 156 no e 40 astenuti. Il giorno dopo, a *Porta a Porta* Renzi ribadisce: “**Entro il 25 maggio** dobbiamo riuscire a chiudere la partita della legge elettorale e la prima lettura della riforma del Senato” (*Asca*, 13 marzo). Il testo è **bloccato al Senato da 2 mesi**, anche in questo caso il PD è troppo spaccato e il Premier ricattato dai piccoli partiti che compongono la sua maggioranza di governo.
- **Sblocco totale dei debiti della PA – NON CE L’HA FATTA** – E’ il **24 febbraio**, Renzi è al Senato per chiedere la fiducia e promette “lo sblocco totale, non parziale, dei debiti della P.A.”. Il giorno successivo a *Ballarò* fissa una data: “La Cassa Depositi e Prestiti (...) **in 15 giorni** permetterà di sbloccare i 60 miliardi bloccati per i debiti della P.A.” (*Ansa*, 25 febbraio). Ma Renzi continua a rinviare. Basta inoltre dare un’occhiata al Def e si scoprono cifre e scadenze diverse: a pagina 10 si parla di “ulteriori 13 miliardi per accelerare il pagamento dei debiti arretrati (già avviato nel 2013-2014 con il pagamento di più di 47 miliardi ai fornitori della P.A.)”. I tempi? “**Ottobre 2014**”.
- **80 euro in busta paga – I TECNICI BOCCIANO LE COPERTURE** – “Entro un mese diamo il percorso preciso su quanto e dove prendiamo i soldi per la riduzione di due cifre percentuali del cuneo fiscale”. E’ il 25 febbraio e Renzi parla così a *Ballarò*. Dopo un tira e molla infinito per trovare le coperture, e nuovi esaltanti annunci in conferenza stampa, il Cdm approva il decreto Irpef solo il **18 aprile**. Ma i guai non sono finiti, perché i tecnici del Servizio Bilancio del Senato, che analizzano il testo prima del passaggio in Aula, il **2 maggio** evidenziano diverse criticità: l’aumento della tassazione sulle quote **Bankitalia**, utilizzato come copertura, pone dubbi di costituzionalità; il minor gettito derivante dal taglio dell’Irap potrebbe essere maggiore dei 2 miliardi previsti; il testo prevede l’utilizzo di risorse attese dalla lotta all’evasione, ma “non è stata fornita alcuna informazione in ordine a eventuali strumenti o

metodologie che si ipotizza di utilizzare per il raggiungimento dell'obiettivo" (Ansa, 2 maggio). Tradotto: "Le coperture non ci sono".

- **Taglio dell'Irap – TEMPI RISPETTATI, MA I TECNICI LO BOCCIANO** – Il taglio del 10% sarà pienamente operativo solo dal 2015. Ma per i tecnici del Servizio Bilancio del Senato il minor gettito calcolato dal taglio dell'imposta, 2 miliardi, potrebbe essere sottostimato.
- **"1,5 miliardi per la tutela del territorio" – NON CE L'HA FATTA** – 12 marzo, Slide numero 21: "1,5 miliardi per la tutela del territorio - **Dal 1° aprile**". Ma per ora è solo un annuncio: il 22 aprile lo conferma il presidente della Commissione Ambiente, Ermete Realacci, che parla dello "sblocco di 1,5 miliardi già stanziati per contrastare il dissesto idrogeologico annunciato dal governo" (Ansa, 22 aprile).
- **"3,5 miliardi per la sicurezza nelle scuole" – NON CE L'HA FATTA** – "Un piano per le scuole – **3,5 miliardi** – unità di missione – per rendere le scuole più sicure e rilanciare l'edilizia", si legge nella slide numero 20. E' il **12 marzo**. Il 27, parlando ai parlamentari del Pd, fissa una data: "I cantieri partiranno a giugno e i 3,5 miliardi ci sono". Due settimane dopo, il premier è ancora più preciso: "Dal 15 giugno devono partire i cantieri in tutti i comuni" (Asca, 12 aprile). Qualche giorno dopo ribadisce: "Abbiamo tolto dal patto di stabilità" questi interventi, "saranno 3,5 miliardi di euro" (Radiocor, 23 aprile). Nel Def, tuttavia, i fondi scendono a quota **2 miliardi**, come si legge a pagina 30. Se poi si va a guardare nel testo del decreto Irpef si scopre che per ora le risorse stanziare dall'articolo 48 (Edilizia Scolastica) non vanno oltre i 122 milioni per il 2014 e gli altrettanti del 2015. In tutto **244 milioni**, non 3,5 miliardi.
- **Energia meno costosa per le imprese – NON CE L'HA FATTA** – Di testi di legge non se ne sono ancora visti e del taglio dei costi si parla solo nel Def: "Riduzione di almeno il 10% del costo dell'energia delle imprese", si legge a pagina 23 dove sono indicati anche i tempi: "**Settembre 2014**".

- **Auto blu all'asta – PROMESSA RISPETTATA A META' E C'E' CONFUSIONE SUI NUMERI** – “100 auto blu all'asta dal 26 marzo al 16 aprile”, si legge nella slide 16 mostrata il 12 marzo. Il 26 marzo il governo parla “della vendita di 151 auto blu”. Ma **i numeri non tornano**: nell'avviso di vendita del ministero dell'Interno si parla dell'alienazione di 70 vetture; in quello della Difesa le auto sono 52; 8 quelle dei Vigili del fuoco. Il totale fa 130. Non tornano a tal punto che il 25 aprile il governo annuncia: “Si conferma che tutte e 52 le vetture finora messe all'asta su Ebay sono state regolarmente aggiudicate”, si legge in una nota di Palazzo Chigi. **Quindi a finire all'asta sono state finora 52 auto e non 100, né 151.** Poi il 28 aprile su eBay sono arrivate 9 **Maserati** blindate, per le quali all'8 maggio non era arrivata nessuna offerta. La notizia faceva il giro dei siti di informazione e il 9 maggio le 9 auto non erano nemmeno più sul sito di aste online.
- **Riforma delle Province – APPROVATA, MA NON ABOLISCE LE PROVINCE E AUMENTA LE POLTRONE** – Le **Province sono state riformate (e non abolite)** il 3 aprile con l'ok definitivo della Camera ddl **Del Rio**. La riforma sottrae le province e le nuove città metropolitane alla rappresentanza democratica, aumenta la confusione sull'assetto e sulle competenze degli enti territoriali. Non porta la firma di **Matteo Renzi** (il testo era stato presentato il 20 agosto 2013 dal governo Letta), che tuttavia il giorno del sì del Senato sparava: “Tremila posti in meno per i politici” (*Asca*, 26 marzo). Non è così, perché **il testo approvato aumenta le poltrone nei comuni.** In pratica a fronte del taglio di 2.159 poltrone con la riforma delle Province, aumentano i seggi per i consiglieri (pari a 26.096) e i posti da assessore (+5.036) dei Comuni fino a 10 mila abitanti.

(6)

**La magistratura non vuole la riforma della custodia cautelare. E il governo che fa?
Per ora solo segnali contro il garantismo.
Scongiuriamo un Nazareno occulto tra il Pd e la stessa magistratura**

Esiste un ospite in Parlamento, un ospite invisibile, ma più potente degli stessi parlamentari. E' la **lobby della magistratura correntizia**, rappresentata nel suo rispettivo sindacato e nel **Csm**. Questa lobby esercita un **potere di veto rispetto al principio della sovranità popolare**.

Come si sta comportando il Pd? Il partito del premier **Renzi** sta dimostrando una chiara **subalternità culturale e politica nei confronti del giustizialismo**. Prendiamo il caso della lotta alla corruzione: in questo campo nessuno deve insegnarci nulla, ciò che fecero i governi **Berlusconi** anche su questo versante è noto a tutti. Ma c'è una questione di civiltà che va oltre le dinamiche interne ai partiti, e che rimanda alla necessità di riformare nel suo complesso la giustizia nel nostro Paese.

E' incredibile che l'Associazione nazionale magistrati manifesti dei dubbi sulla custodia cautelare. Ascoltato dalla commissione Giustizia della Camera, il presidente dell'Anm, **Rodolfo Sabelli**, ha lanciato un forte allarme con "un parere decisamente negativo" in riferimento al **ddl sulla custodia cautelare**, che legherebbe le mani dei pm non solo per la custodia cautelare, ma pure per i domiciliari.

Su "**La Stampa**" di oggi il vicepresidente del Csm, **Michele Vietti**, interviene, in maniera a-istituzionale, sulla disputa tra il procuratore capo di Milano e il suo aggiunto Robledo, sostenendo che "questa vicenda nuoce all'immagine dell'intera magistratura italiana. La procura di Milano è un simbolo del contrasto all'illegalità. Aver accreditato che lì si violino le regole ne pregiudica l'affidamento. **Il principio di inamovibilità dei magistrati è una delle maggiori conquiste dello stato di diritto**. Ma altrettanto importante è garantire il sereno e corretto esercizio della giurisdizione negli uffici".

Come mai la magistratura, ora che il governo inizia ad occuparsi di custodia cautelare, interviene in questo modo? Non vorremmo che venisse a crearsi una sorta di "**Nazareno occulto**" tra la stessa magistratura e il Partito democratico di Renzi.

Se la futura riforma della giustizia, definita da **Forza Italia** come "la riforma delle riforme", deve avere queste premesse, stiamo freschi. Prima si inverte tendenza, meglio sarà per tutti.

IIM

(7)

Dichiarazione di voto finale in merito agli ospedali psichiatrici giudiziari (On. Gianfranco Chiarelli)

“**Onorevoli colleghi, colleghe, il gruppo di Forza Italia voterà contro il provvedimento in esame.** Vorrei ricordare a quest'Aula che alcuni minuti fa, nel carcere di Bari, vi è stato un ennesimo suicidio, di un ragazzo di 28 anni. Su questo dobbiamo riflettere. Come avevamo ampiamente previsto, i provvedimenti adottati finora non hanno risolto alcunché: appena 6 mila detenuti in meno rispetto all'epoca della sentenza Torreggiani; organici invariati, se non ridotti; ed il concreto rischio di un danno materiale vicino ai 100 milioni di euro, oltre l'infamante accusa di trattamento inumano dei detenuti. Questi sono i risultati di una politica fatta di diapositive, di *tweet*, di annunci. E puntualmente, anche in tema di OPG assistiamo ad una politica degli annunci e dei rinvii.

Davvero difficile ipotizzare che quanto non si sia realizzato finora possa farsi nel giro dei prossimi dieci mesi. Nel provvedimento sottoposto alla discussione appare estremamente chiara, tra le altre, una contraddizione tra la volontà, dichiarata a parole, di chiudere gli OPG e la pretesa di regolarizzare sul piano normativo gli ingressi. Così facendo si crea solo ulteriore confusione, introducendo norme ridondanti. Da ciò non potranno che scaturire, in sede di applicazione, le solite problematiche relative alle diverse interpretazioni da parte del giudice. Il nostro gruppo ha tentato di inserire, già nel passaggio al Senato, elementi di chiarezza che riteniamo indispensabili per riformare concretamente una parte così rilevante della nostra legislazione penale. Così come si sta procedendo, da un lato, non si chiudono le strutture esistenti, ma contemporaneamente non si fa nulla concretamente per contemperare le esigenze di cura per i rei incapaci non imputabili e la sicurezza sociale per tutti i cittadini.

Il muro opposto dal Governo, che ha bocciato ogni emendamento, chiarisce come non vi sia da parte della maggioranza di sinistra, e da chi, da altre sponde, la sostiene, la volontà di aprirsi al confronto. Il nuovo rinvio al 2015 vuol dire solo accantonare il problema e disinteressarsi ancora una volta delle gravi problematiche di malati e cittadini. Lo Stato, ripeto, piuttosto intervenga sostituendosi a quelle regioni inadempienti e provveda con immediatezza alla chiusura di queste strutture ottocentesche. Strutture, cari colleghi, caro Presidente, che se qualcuno ha il piacere, o meglio, il tempo di andare a vedere quel video che in una trasmissione del *Maurizio Costanzo Show* veniva definito video dell'orrore, io credo che questa Aula dovrebbe veramente ribellarsi a tale modo di condurre tali problematiche così delicate. Pertanto è evidente che noi chiediamo che si diano certezze a chi ha necessità di cura e che si garantisca al pari la sicurezza sociale. **Per questo riteniamo il provvedimento invotabile e quindi confermo per Forza Italia il voto contrario”.**

On. GIANFRANCO CHIARELLI

IIM

(8)

Question time su ritardo opere infrastrutturali al Sud (On. Pietro Laffranco)

“ Signor Presidente, signor Ministro,

come avrà letto su Il Sole 24 Ore di pochi giorni fa, **emerge un quadro del settore infrastrutturale che lei guida per questo Governo estremamente negativo**. Le cause sono individuate in modo, a nostro avviso, oggettivo: investimenti che diminuiscono negli ultimi anni, vincoli del Patto di stabilità per gli enti locali, le procedure lunghe e complesse, le tante ma disorganiche modifiche del codice degli appalti, i ritardi negli stessi appalti che producono allungamento dei tempi e soprattutto aumenti di spesa. È chiaro che se il settore delle infrastrutture non funziona, il rilancio dell'economia e la crescita sono in grave difficoltà. Ecco perché **noi la interroghiamo per sapere che cosa intenda fare in modo urgente per invertire la tendenza rispetto al settore che lei guida per questo Governo**.

Signor Presidente, signor Ministro, io ho ascoltato con attenzione quello che lei ha detto, che, in linea teorica, è assolutamente condivisibile. Purtroppo, resta il quadro attuale di questa situazione, che crea grave preoccupazione tra le nostre imprese e che continua a non dare risposte in termini di sviluppo infrastrutturale ai nostri territori. Uno sviluppo infrastrutturale che dovrebbe rappresentare non solo il volano per la crescita e lo sviluppo, ma anche una capacità logistica più significativamente efficiente per le nostre imprese e per la loro competitività.

Noi, naturalmente, staremo a vedere quello che il Governo, di cui lei fa parte, farà concretamente: se farà una proposta di riforma del codice degli appalti più organica; se vorrà finalmente riportare, come da noi chiesto, la competenza delle infrastrutture totalmente sotto lo Stato, sottraendola agli enti locali e, quindi, facendo venir meno quella confusione di ruoli che ha generato contenziosi, ricorsi e quant'altro, che hanno rallentato obiettivamente e di molto lo sviluppo infrastrutturale; se vorrà correggere la «legge obiettivo»; se vorrà, in buona sostanza, fare anche un lavoro significativo in Europa per far sì che queste che noi condividiamo essere non delle spese ma degli investimenti rilancino lo sviluppo infrastrutturale e, finalmente, facciano tornare a crescere questo Paese, che sta soffrendo in maniera straordinaria e che non trova nel settore infrastrutturale quello strumento, come denunciato dall'ANCE, così determinante per ripartire e per ridare all'Italia il benessere che merita”.

On. PIETRO LAFFRANCO

IIM

(9)

**Dall’Africa emigrano tutti, meno le cicogne.
Alla tragedia dei popoli clandestini che arrivano
sulle nostre coste, e che non siamo in condizione di
accogliere, si somma la tragedia del crollo
demografico. Diamo un segno forte:
la nostra idea delle ‘Bebè card’**

Un’idea, una speranza. Una speranza per tutte le famiglie italiane, per tutte le giovani coppie che hanno paura a mettere al mondo figli, spaventati dal fatto di non poter offrire loro un futuro solido, una stabilità economica, una vita dignitosa. **L’ ‘inverno demografico’ che ha investito negli ultimi anni la percentuale di natalità italiana non accenna a migliorare e, anzi, registra picchi di negatività.** E’ chiaro: la scarsa fiducia nel futuro allontana le giovani coppie dal proposito di mettere al mondo prole. Le scarse agevolazioni e gli scarsi incentivi economici dei governi che si sono susseguiti negli ultimi 3 anni hanno radicato nelle famiglie una convinzione tanto triste quanto vera: **‘non facciamo figli perché non ce li possiamo permettere’.**

I dati Istat risultano meno gravi della realtà, perché gonfiati dalla massiccia immigrazione dall’estero, in particolare dall’Africa. Se numericamente l’approdo di immigrati sulle nostre coste appare come una risorsa, in termini di disagio sociale e di mancanza di infrastrutture adeguate all’accoglienza acuisce i problemi a cui questo governo non sa porre rimedio. **L’idea delle ‘Bebè card’ o delle ‘Mamme card’** s’inserisce in questo contesto desolante e propone un’inversione di tendenza. Come sempre Forza Italia e **Silvio Berlusconi** hanno capito in anticipo i problemi della gente e hanno (ri)proposto questo rimedio reale a cui il governo dovrebbe prestare attenzione: **una specie di carta di credito con 10.000 euro da spendere in 2 anni per ogni bebè italiano** per far fronte alle grandi spese che la nascita di un figlio comporta, a partire dai 35/40 mila euro di debito pubblico che ogni neonato si trova sul groppone.

Con la ‘Bebè card’ si possono aiutare e tranquillizzare le giovani coppie che, abbandonate a se stesse in questo periodo di forte crisi economica, hanno giustamente paura a mettere al mondo figli. E si combatte il calo demografico.

IIM

(10)

**Complotto e golpe 2011. La Procura si è mossa?
Bene, ma non sia un alibi per insabbiare
l'inchiesta parlamentare. Ciascuno nel proprio
campo faccia il suo.**

Non vogliamo segreti istruttori ma trasparenza

E' notizia di martedì che **la Procura di Roma ha aperto un'inchiesta**, senza ipotesi di reato né indagati, **sulle memorie dell'ex ministro del Tesoro americano Tim Geithner**, raccolte in un suo libro uscito di recente.

Il fascicolo ha preso le mosse dalle denunce presentate nei giorni scorsi dalla deputata di **Forza Italia Michaela Biancofiore** e dall'associazione **Tribunale Dreyfus**, con la richiesta di identificazione dei funzionari europei ('European Officials') che nel 2011 fecero pressioni sull'amministrazione Obama per **far cadere il governo di Silvio Berlusconi**.

In Italia c'è sete di verità, di chiarezza: lo dimostra lo **straordinario successo del libro di Renato Brunetta "Berlusconi deve cadere"**, attualmente in ristampa e disponibile in edicola con "Il Giornale". Ora che qualcosa inizia a muoversi dal punto di vista penale, è necessario che lo faccia anche il Parlamento e quindi la politica nel suo complesso.

Non a caso Forza Italia ha chiesto di calendarizzare alla Camera la **proposta di legge per l'istituzione di una commissione di inchiesta parlamentare sui fatti dell'estate-autunno 2011**. L'azione della Procura di Roma non diventi un alibi per la politica, delegando e aspettando magari l'insabbiamento. Noi non sappiamo se ci sono reati, ai rappresentanti del popolo corre l'obbligo di mettere in luce la verità: esecutori, mandanti, complicità, conseguenze.

Cosa possiamo fare noi? Non certo stare a guardare. Dobbiamo ulteriormente sviluppare la nostra **"Operazione Verità"**, raccontando ovunque cosa è davvero accaduto nel 2011. Non possiamo più tacere: **l'oscuramento del complotto ha contribuito alla vittoria di Renzi**, non dimentichiamolo.

Ora agisca la politica, faccia sentire la sua voce anche il Parlamento: lo chiede l'Italia, lo desidera il popolo italiano.

GRANDE SUCCESSO

del libro di Renato Brunetta: “Berlusconi deve cadere. Cronaca di un complotto”.

GIA' IN RISTAMPA!

In edicola con “Il Giornale”



IN ESCLUSIVA CON IL GIORNALE



ATTACCO ALL'ITALIA, LA VERITÀ

PREFAZIONE DI SILVIO BERLUSCONI

RENATO BRUNETTA
BERLUSCONI DEVE CADERE
CRONACA DI UN COMLOTTO
PREFAZIONE DI SILVIO BERLUSCONI
il Giornale

Il ruolo e i silenzi del Presidente della Repubblica, le pressioni della UE, i sospetti e le recenti rivelazioni. Tutta la verità sulla caduta dell'ultimo governo Berlusconi nell'autunno 2011. Il libro inchiesta di Renato Brunetta che svela il complotto, oggi reso pubblico dall'ex ministro di Obama.

IN EDICOLA DA MERCOLEDÌ 21 A € 5,90 IN PIÙ* CON **il Giornale**

*solo il Giornale € 1,30

IUM

“**R**acconta il ministro del Tesoro di Barack Obama, Timothy Geithner, che nell’autunno del 2011 ricevette un forte invito da alte personalità europee perché convincesse il presidente degli Stati Uniti ad aderire a “un complotto”. Lo chiama proprio



così, nelle sue memorie uscite nel maggio 2014 e intitolate “Stress test”. Complotto. A quella proposta scrive di aver risposto: “*We can’t have his blood on our hands*”. Noi non vogliamo sporcarci le mani con il suo sangue. Il sangue è il mio. Il complotto era contro di me, contro l’Italia, contro la sovranità del popolo italiano che mi aveva scelto con il voto per essere il capo del suo governo”.

IIM

Per saperne di più sul complotto

LA GUERRA DEI VENT'ANNI

Per approfondire vedi il **link**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

SPECIALE “MATTINALE” – PETER SPIEGEL

Per approfondire vedi il **link**

<http://www.ilmattinale.it/wp-content/uploads/2014/05/Il-Mattinale-Speciale-II-FT-svela-tutte-le-balle-che-ci-hanno-raccontato-sulla-criasi-16-maggio-2014.pdf>

SPECIALE “MATTINALE” – TIM GEITHNER

Per approfondire vedi il **link**

<http://www.ilmattinale.it/wp-content/uploads/2014/05/Il-Mattinale-Speciale-Stress-Test-di-Tim-Geithner-17-maggio-2014.pdf>

INTERPELLANZA DI BRUNETTA AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Per approfondire leggi le Slide **684**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

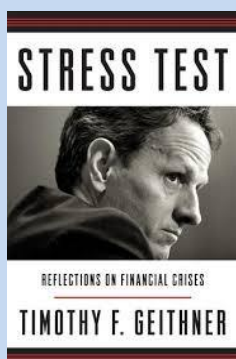
(11)

“Berlusconi deve cadere”.

Il complotto

TIMOTHY GEITHNER

“Stress test” (2014)



“Ad un certo punto, in quell’autunno, alcuni funzionari europei ci contattarono con una trama per cercare di costringere il premier italiano Berlusconi a cedere il potere; volevano che noi rifiutassimo di sostenere i prestiti dell’Fmi all’Italia, fino a quando non se ne fosse andato. Parlammo al presidente Obama di questo invito sorprendente, ma non potevamo coinvolgerci in un complotto come quello. “Non possiamo avere il suo sangue sulle nostre mani”, io dissi”.

PETER SPIEGEL

Financial Times (2014)



“I think Silvio is right”, disse nel 2011 il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, schierandosi con il governo italiano di Silvio Berlusconi contro l’idea di lasciar commissariare Roma dal Fondo monetario internazionale. Tutto ciò accadde durante il summit G20 di Cannes, e spinse la cancelliera tedesca “nell’angolo”, fino al punto che la voce di Angela Merkel fu rotta dalle lacrime. Berlino spingeva per il commissariamento dell’Italia. Obama la prese per un’impuntatura irrazionale, diede ragione alle resistenze italiane e alla fine si optò per un comunicato finale vago. Risultato: gli spread continuarono a salire e Silvio Berlusconi fu costretto alle dimissioni.

**JOSÈ LUIS
RODRÌGUEZ
ZAPATERO**

**“Il dilemma:
600 giorni di vertigini”
(2013)**



“Ci fu una cena ristretta: solo 4 primi ministri europei con i loro ministri economici, i vertici dell’Ue, del Fmi e il presidente degli Stati Uniti, seduti attorno a un tavolo piccolo, rettangolare che ispirava confidenza. Una cena sull’Italia e il futuro dell’euro, quasi due ore nelle quali si mise il governo italiano sotto un duro martellamento perché accettasse lì, a quello stesso tavolo il salvataggio del Fondo Monetario Internazionale e dell’Ue come già Grecia, Irlanda e Portogallo.

Berlusconi e Tremonti si difesero con un catenaccio in piena regola. Tremonti ripeteva: “conosco modi migliori per suicidarsi”. Berlusconi, più casereccio, evocava la forza dell’economia reale e del risparmio degli italiani.

Alla fine si arrivò a un compromesso per il quale Fmi e Ue avrebbero costituito un gruppo di supervisione sulle riforme promesse. Il Cavaliere spiegò in pubblico che il ruolo del Fmi era di “certificare” le riforme, però il governo italiano risultò toccato profondamente. Solo pochi giorni dopo quel G20, il 12 novembre, Berlusconi si dimetteva. E Mario Monti era eletto primo ministro.

Il lettore potrà trarne le sue conclusioni”.

IIM

RENATO
BRUNETTA

“Il Grande imbroglio”
(2012)



“Ci fu una cena ristretta: solo 4 primi ministri europei con i loro ministri economici, i vertici dell’Ue, del Fmi e il presidente degli Stati Uniti, seduti attorno a un tavolo piccolo, rettangolare che ispirava confidenza. Una cena sull’Italia e il futuro dell’euro, quasi due ore nelle quali si mise il governo italiano sotto un duro martellamento perché accettasse lì, a quello stesso tavolo il salvataggio del Fondo Monetario Internazionale e dell’Ue come già Grecia, Irlanda e Portogallo. Berlusconi e Tremonti si difesero con un catenaccio in piena regola. Tremonti ripeteva: “conosco modi migliori per suicidarsi”. Berlusconi, più casereccio, evocava la forza dell’economia reale e del risparmio degli italiani.

Alla fine si arrivò a un compromesso per il quale Fmi e Ue avrebbero costituito un gruppo di supervisione sulle riforme promesse. Il Cavaliere spiegò in pubblico che il ruolo del Fmi era di “certificare” le riforme, però il governo italiano risultò toccato profondamente.

Solo pochi giorni dopo quel G20, il 12 novembre, Berlusconi si dimetteva. E Mario Monti era eletto primo ministro. Il lettore potrà trarne le sue conclusioni”.

**LORENZO
BINI SMAGHI**

**“Morire di austerità.
Democrazie europee
con le spalle al muro”
(2013)**



“La minaccia di uscita dall’euro non sembra una strategia negoziale vantaggiosa.

Non è un caso che le dimissioni del primo ministro greco Papandreou siano avvenute pochi giorni dopo il suo annuncio di tenere un referendum sull’euro, e che quelle di Berlusconi siano anch’esse avvenute dopo che l’ipotesi di uscita dall’euro era stata ventilata in colloqui privati con i governi degli altri Paesi dell’euro”.

Beh, a onor del vero, tale ipotesi non è mai esistita. Piuttosto, il presidente Berlusconi ha denunciato il grande imbroglio dello spread, per cui sono state attribuite al governo italiano responsabilità che erano, invece, in capo alle istituzioni europee, che hanno reagito sempre troppo tardi e troppo poco alle ondate speculative sui debiti sovrani dei paesi dell’area euro.

Conclusioni cui, tra l’altro, giunge, nel suo libro, lo stesso Bini Smaghi.

ALAN FRIEDMAN

**“Ammazziamo il
gattopardo”
(2014)**

ALAN
FRIEDMAN
AMMAZZIAMO
IL GATTOPARDO

Rizzoli

La torrida estate del 2011 è un momento molto importante e storico per l'Italia. La Germania della Merkel non ama il primo ministro in carica, Silvio Berlusconi.

*Tra giugno e settembre di quella drammatica estate accadono molte cose che finora non sono state rivelate. E questo riguarda soprattutto le conversazioni tra il presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano** e Mario Monti, che precedono di 4-5 mesi la nomina dell'allora presidente della Bocconi a Palazzo Chigi, il 13 novembre 2011.*

Per gli annali della storia il presidente Napolitano accetta le dimissioni di Berlusconi il 12 novembre e avvia, come si conviene, le consultazioni con i gruppi parlamentari e politici. Poi, 24 ore dopo, Monti viene indicato come premier al posto di Berlusconi. Ma, stando alle parole di Carlo De Benedetti e Romano Prodi, entrambi amici di Monti, e per ammissione dello stesso ex premier, le cose sono andate diversamente.

ALAN FRIEDMAN

**“Ammazziamo il
gattopardo”
(2014)**

ALAN
FRIEDMAN
AMMAZZIAMO
IL GATTOPARDO

Rizzoli

De Benedetti dice che in quell'estate del 2011 Monti, in vacanza vicino casa sua a St. Moritz, è andato a chiedergli un consiglio, se accettare o meno la proposta di Napolitano sulla sua disponibilità a sostituire Berlusconi a Palazzo Chigi, in caso fosse stato necessario.

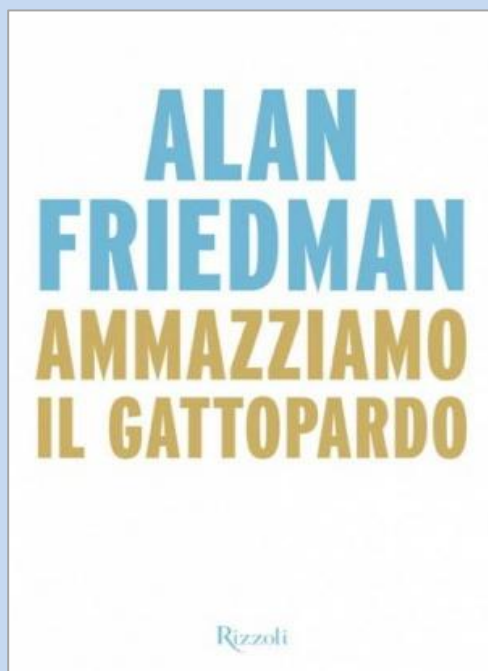
Romano Prodi ricorda una lunga conversazione con Monti sullo stesso tema, ben due mesi prima, a giugno 2011. «Il succo della mia posizione è stato molto semplice: “Mario, non puoi fare nulla per diventare presidente del Consiglio, ma se te lo offrono non puoi dire di no. Quindi non ci può essere al mondo una persona più felice di te”».

Mario Monti conferma di aver parlato con Prodi (nel suo ufficio alla Bocconi a fine giugno 2011) e con De Benedetti (nella sua casa di St. Moritz nell'agosto 2011) della sua possibile nomina.

Ammette anche di aver discusso con Napolitano un documento programmatico per il rilancio dell'economia, preparato per il capo dello Stato dall'allora banchiere Corrado Passera tra l'estate e l'autunno del 2011.

ALAN FRIEDMAN

**“Ammazziamo il
gattopardo”
(2014)**



*E quando Friedman chiede e insiste:
«Con rispetto, e per la cronaca, lei non
smentisce che, nel giugno-luglio 2011, il
presidente della Repubblica le ha fatto
capire o le ha chiesto esplicitamente di
essere disponibile se fosse stato
necessario?», Monti ascolta con la
faccia dei momenti solenni, e, con
un'espressione contrita, e con la
rassegnazione di uno che capisce che è
davanti a una domanda che non lascia
scampo al non detto, risponde: «Sì, mi
ha, mi ha dato segnali in quel senso».*

*Parole che cambiano il segno di
quell'estate che per l'Italia si stava
facendo sempre più drammatica.*

*E che probabilmente porteranno a
riscrivere la storia recente del nostro
Paese.*

Per approfondire su **IL COMLOTTO**
leggi le **Slide 679**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

(12)

L'America si propone ancora come potenza assoluta.

Alleati e amici sì, ma italiani, non obamiani

“**Gli Stati Uniti sono e restano una nazione indispensabile**” e chi suggerisce che l'America sia in declino “sta travisando la storia”.

Queste le parole del Presidente americano, **Barack Obama**, nel discorso di fine corso tenuto ai cadetti dell'Accademia militare di West Point.

A due anni dal termine del suo mandato, con le elezioni di “mid-term” alle porte, l'intraprendenza di Putin in perfetta sintonia con la Cina, le critiche ricevute in casa e all'estero, **Obama si è trovato costretto a ridefinire la sua visione di politica estera**, a mostrare i muscoli di una nazione che sembra marciare con il freno a mano tirato.

C'è già chi parla di “**dottrina Obama**” da West Point. Decodificata potrebbe essere letta come il mix tra la **dottrina dell'interventismo Wilsoniano e la “dottrina Bush” sulla guerra preventiva, il tutto con una moderata dose di savoir faire in stile democrat** (che non può mostrarsi troppo incline alla guerra, per ragione e sentimento, viste le promesse di pacificazione e disarmo dei territori di guerra annunciati in campagna elettorale).

Un discorso, quello di Obama, anticipato dall'annuncio martedì che **soldati americani resteranno in Afghanistan fino al 2016** e da rivelazioni della stampa su un **progetto da cinque miliardi di dollari sul contro-terrorismo globale** e un programma di **addestramento dei ribelli siriani moderati** per contrastare il regime di Bashar El Assad.

Quindi. **Si cambia linea e registro.**

La **Russia** spaventa e il braccio di ferro sull'**Ucraina** rischia di delegittimare la reale capacità di interventismo americano, stretto nella morsa del conflitto siriano dopo anni di immobilismo.

La prova di forza di Obama ha voluto chiaramente **rassicurare gli alleati dell'Est Europa sul sostegno dell'America in funzione antirussa e dimostrare la forza della sua diplomazia**: “La nostra capacità di dare forma all’opinione pubblica ha aiutato a isolare la Russia”, ha spiegato da quello stesso palco in cui nel giugno 2002 il suo predecessore delineò la cosiddetta “**dottrina Bush**” e sostenne la necessità di azioni militari preventive. “La nostra guerra al terrorismo è appena iniziata”, aveva detto allora **George W. Bush**. “Il terrorismo resta la più grande minaccia per l’America”, ha spiegato ieri **Obama**.

Un discorso importante, potente, quasi di rivalsa, teso a sottolineare quello che Russia e Cina forse stanno dimenticando, o che solo provano a far passare in secondo piano: **la grandezza della nazione americana** e la sua giusta, anzi, altissima, **battaglia per la democrazia contro il terrorismo**.

Parole già ascoltate, più volte condivise, anche da noi, italiani, europei, da sempre alleati degli Stati Uniti d’America.

Ma (e qui un ma è doveroso) **non siamo americani**. Sì, noi siamo alleati degli Stati Uniti; sì, noi combattiamo il terrorismo per la pace e la prosperità della democrazia, ma non siamo americani. Semplicemente.

Siamo in Italia, siamo in Europa, con una storia, una cultura, una posizione geografica che hanno da sempre rappresentato la nostra eccezionalità agli occhi del mondo.

Dobbiamo essere quel ponte di congiunzione tra l’Est e l’Ovest. Deve riaprirsi la stagione dell’**ostpolitik**, del dialogo con l’oriente, con la Russia, nella convinta alleanza con gli Stati Uniti.

Per noi la strada non è l’isolamento di Putin, ma il dialogo. Questo lo diciamo a gran voce, anche al di là dell’Oceano.

(13)

Tivù tivù. Governe-Rai? Il Pd al Senato va contro il governo, i sindacati e il Cda della Rai sono sul piede di guerra, Renzi rischia il caos per il decreto Irpef sulla Rai

All'indomani delle elezioni europee si sono via via moltiplicati i pronostici per un repentino ricompattamento dei dissidenti interni al Pd sulle posizioni del **governo Renzi-Fonzie**. Detto altrimenti, sarebbero saliti tutti sul carro del vincitore, cosa che puntualmente è accaduta. La previsione però è risultata quanto mai azzardata, se non completamente errata, almeno per quanto riguarda l'iter in Senato del **decreto Irpef**, quello, per intenderci, dei famosi 80 euro, che contiene anche consistenti **tagli per la Rai, ben 150 milioni di euro**.

La **commissione lavori pubblici e comunicazioni del Senato**, anche grazie ai voti del Pd ha espresso il prescritto parere relativo al decreto, inserendo delle osservazioni molto critiche circa le misure che prevedono l'abolizione dell'obbligo per la Rai di mantenere una sede locale in ogni regione d'Italia. La commissione si è espressa in termini più possibilisti, invece, per quanto riguarda la cessione di quote di **Rai Way** società che detiene la proprietà degli impianti di trasmissione e diffusione dei programmi della tv pubblica.

Interpellato dal **sindacato dei giornalisti Rai (Usigrai)**, il costituzionalista Alessandro Pace si è espresso in termini estremamente critici rispetto al taglio di 150 milioni euro previsto per la Rai. Pace non usa mezze misure, parlando di **“appropriazione indebita da parte del Governo”**. In un documento, consegnato dall'Usigrai anche al Cda Rai e al Dg **Luigi Gubitosi**, il costituzionalista entra nel dettaglio dei vizi specifici presenti nell'intero articolo 21 del decreto Irpef e indica chi ha titolo per far valere in giudizio l'eventuale incostituzionalità del decreto.

Intanto l'Usigrai ha lanciato una proposta al governo perché si apra un tavolo di **confronto tra l'azienda Rai e il governo**, accantonando per il momento la conversione in legge del decreto Irpef, per realizzare prima una riforma

complessiva della Rai. Anche i **sindacati confederali sono sul piede di guerra** e annunciano per la prossima settimana una conferenza stampa congiunta Cgil, Cisl e Uil per illustrare le iniziative in campo e per fare il punto circa il futuro della tv pubblica.

Oggi in **commissione di vigilanza Rai** c'è attesa per l'**audizione** del Direttore generale **Luigi Gubitosi** che dovrà esporre le linee del nuovo piano industriale, proprio alla luce delle recenti disposizioni introdotte dal decreto Irpef. Alcuni componenti del cda Rai come Antonio Verro e Guglielmo Rositani hanno espresso con forza le loro perplessità circa la **legittimità del decreto**, chiedendo che la Rai presenti un ricorso al riguardo. Il consiglio di amministrazione della Rai riunitosi, ieri ha per il momento deciso di non decidere, **rinviano il tema al prossimo 12 giugno**, nell'attesa che si pronunci Enzo Cheli, costituzionalista ed ex presidente della Agcom. Il cda Rai ha invece dato mandato, anche se con le astensioni di Verro, Rositani e De Laurentiis, al direttore generale Gubitosi per avviare tutte le procedure necessarie alla collocazione sul mercato di Rai Way.

Insomma ricorso sì, ricorso no, tutto è ancora possibile e quanto mai incerto e proprio per questo anche i vip Rai sono in subbuglio, perché in vista dei consistenti tagli paventati, che forzosamente interesseranno tutti i canali, generalisti e tematici, in attesa di capirci qualcosa di più, la Rai non ha ancora elaborato i palinsesti per la prossima stagione televisiva che si apre in autunno, lasciando molte star della tv pubblica nostrana ancora senza il rinnovo del contratto.

Staremo a vedere ma, intanto ci sentiamo di consigliare alla Rai un bel dimagrimento dei ricchi compensi milionari di giornalisti e conduttori vari.



Per saperne di più sul servizio pubblico RAI

www.tvwatch.it

IUM

Rassegna stampa

Intervista ad **ALESSANDRO CATTANEO** sul *Corriere della Sera*

“Basta nominati, ripartiamo dai sindaci”

“**C**erto, non posso dire che ci fosse un clima di festa ma forse questa è la volta buona che si prende atto del fatto che la classe dirigente si seleziona solo partendo dal basso, consiglieri comunali, assessori, sindaci: da chi, insomma, le sue ‘primarie’ le ha già fatte, portando a casa i voti.

Solo chi si mette in gioco può essere classe dirigente domani. Il tempo dei nominati, della pappa pronta, è finito. Io e Giovanni Toti inizieremo un tour per l’Italia per selezionare tra gli amministratori locali mille volti nuovi: le leadership forti nascono così. Alle primarie io mi ero candidato, avevo anche raccolto 12 mila firme vere, ci credevo. Poi non se n’è fatto niente, ma stavolta la volontà mi sembra ci sia. Certo ora non c’è la necessità, ma che il centro destra debba dotarsi di un metodo per scegliere le proprie figure di riferimento mi pare imprescindibile: un ‘Renzi di destra’ viene fuori solo da una contesa democratica.

Alle Europee siamo stati percepiti come poco ‘netti’, a differenza di Renzi o della Lega. E questo ci ha penalizzato. Invece sul taglio della spesa pubblica o le liberalizzazioni è il centrodestra che deve dettare il ritmo, incalzare il premier. Penso che Renzi vada incalzato molto di più sui suoi annunci che non diventano realtà: il Senato, la legge elettorale, le Province, gli stessi 80 euro che sono frutto dei faticosi risparmi di Letta mentre lui non ha tagliato ancora nulla della spesa pubblica.

Il Nordest per noi è un’emergenza. Lì ci sono i nostri ceti di riferimento: partite Iva, artigiani, piccoli e medi imprenditori. Ho visto i flussi: la maggior parte del nostro elettorato non è andata da Renzi, ma è stata a casa. Per il centrodestra è una sorta di ultima chiamata”.

Intervista a **MARA CARFAGNA** su *Liberò*

“Si è chiusa una stagione: servono dirigenti credibili”

“**È** successa una cosa tutt’altro che irrilevante: si è chiusa una stagione, durata molti anni, caratterizzata dall’incapacità del centrosinistra di vincere le elezioni. E ciò comporta che anche nel centrodestra e innanzitutto dentro Forza Italia vi debba essere una assunzione generalizzata di responsabilità. Dobbiamo tutti entrare nell’ottica che non è più scontato vincere, che bisogna andare a riprendersi i voti uno ad uno: servono idee, programmi e una classe dirigente credibili e non perdere tempo in cose di piccolo cabotaggio. Non è andata bene, ma non dappertutto e il centrodestra non è scomparso né è finito cannibalizzato, come spera o sostiene qualcuno. Inutile le che ricordi cosa hanno fatto al leader del centrodestra, che ha condotto una campagna elettorale coraggiosa

nonostante i servizi sociali per una condanna ingiusta. Concordiamo tutti sulla necessità di costruire una nuova classe dirigente all'altezza del suo leader e di valorizzare quella che c'è e funziona. Penso che non si debba avere paura della gente: i nostri militanti vanno resi protagonisti e, attraverso una consultazione costante, lo saranno ancora di più. Abbiamo un leader, Silvio Berlusconi, ma da lui in giù a scegliere ogni singolo ruolo saranno iscritti ed elettori, cui chiederemo di esprimersi.

Non abbiamo alcun complesso di inferiorità nei confronti del Pd o del suo leader. Il centrodestra può esprimere personalità dello stesso spessore, se non migliori. A Berlusconi va dato merito di avere costruito una classe dirigente a cui ha affidato responsabilità importanti, che ha maturato esperienza istituzionale e radicamento sul territorio: si tratta di valorizzarla e, allo stesso tempo, aprire le porte a forze nuove, energie fresche. La sfida politica è innanzitutto sulle idee e sui programmi. Serve meno Stato, meno tasse, meno burocrazia. Vinciamo con le idee. I moderati divisi perdono e non se lo meritano. Ci sono ferite aperte, frutto anche di attacchi personali ingiustificati e di irricoroscenza, ferite che andranno curate: servirà tempo, ma se non vogliamo consegnare il Paese al Pd dovremo guardarci in faccia”.

Intervista a **GIANFRANCO ROTONDI** su *Il Mattino*

“L'ex premier non ha rifatto la Dc, ora l'obiettivo è riaggregare le opposizioni”

“Per ora mi sembra evidente che Berlusconi scelga di restare al centro della scena, in un itinerario che sarà necessariamente lungo. Silvio ha fatto un'apertura parlando di primarie di coalizione. E si propone nelle vesti di un king maker attivo. Berlusconi vuole essere ancora il leader, ma come un guru. Lui vuole restare ancora il punto di riferimento del centrodestra. Silvio ha in mente uno schema: l'obiettivo è riaggregare le opposizioni. Poi evidentemente, in una fase successiva, si porrà il problema degli altri. In fondo non ha tutti i torti: la realtà politica e parlamentare italiana è molto divisa, più complicata di un 'meccano'. Ma credo che il tema di riflessione oggi sia un altro. Capire ciò che resta e ciò che torna della Democrazia cristiana. Per anni è andato avanti un logoro luogo comune: alla Dc, uguale vecchio, si è pensato di contrapporre la mitologia della società civile. Oggi invece ci accade di scoprire che il Pd risorge e vince grazie ai dc. Perché in fondo chi sono Renzi, Francheschini e Letta se non gli ultimi ragazzi democristiani? Lo stesso Delrio era un sindaco Dc. Nel '94 Berlusconi ha vinto grazie ai voti proveniente dall'area Dc. Bisognava proseguire sulla strada. Per anni glielo abbiamo suggerito tutti. Ora il problema è che quello schema l'hanno realizzato dall'altra parte del campo: per quanto, capisco, era impensabile che ciò potesse avvenire nel partito degli ex Pci.

Gliel'ho sempre detto: o rifai la Dc oppure ti nasce contro. Ed è successo questo, ma sono stato facile profeta. La firma ai referendum della Lega risponde al più classico dei pragmatismi di Berlusconi. Lui vuole ricompattare le alleanze. Il resto verrà dopo. Io continuerò a restare accanto a Berlusconi, riservandomi la libertà di dire quello che penso”.

IIM

I retroscena, se la cantano e se la suonano

Paola Di Caro – Corriere della Sera: “Berlusconi: resto leader. E’ scontro con Fitto. La richiesta all’ex premier di fare le primarie, obiezioni sull’asse con la Lega e stop a Toti. Allarme conti. L’ex Cavaliere: partito con l’acqua alla gola. Berlusconi trova mister preferenze Fitto. Che nel suo intervento molto applaudito sprona Berlusconi a fare di più. Parole condivise da un nutrito gruppo di azzurri, da Capezzone a Biancofiore a Romano. Tanto che Berlusconi ha dovuto prendere atto dell’aria pesante che si respirava nella sala e fare marcia indietro su



alcune decisioni a cui teneva. Ogni decisione è rimandata al prossimo ufficio di presidenza, dopo i ballottaggi e le nomine alle primarie ai congressi stessi. Forti dubbi sono emersi anche sulla decisione di tenere oggi una conferenza stampa con Salvini per appoggiare alcuni referendum leghisti”.

Carmelo Lopapa – La Repubblica:

“La rivolta di Fitto: ‘Caro Silvio, così non va’. Applausi per il deputato pugliese che chiede primarie a tutti i livelli per dirigenti e candidati. Forza Italia va in frantumi sotto gli

occhi del capo, da una parte il cerchio magico e Verdini e Toti e i capigruppo, sponsor dei congressi, dall’altro Fitto, Carfagna, Ravetto e altri sostenitori delle primarie. Ma è un pretesto burocratico, dietro il quale si consuma l’ennesimo scontro fratricida, ora sulle macerie del 16%. Scintille tra Ravetto e Gasparri. Nulla a confronto di quelle successive tra Verdini e Fitto, quando è ora di stilare il documento finale, che per acquietare tutti non fa riferimento né a congressi né a primarie, se ne riparla tra due settimane”.

Ugo Magri – La Stampa: “Berlusconi e le casse vuote di Fi. ‘Siamo con l’acqua alla gola’. Il partito non paga da sette mesi l’affitto per i locali di Palazzo Grazioli. L’allarme di Verdini: servono 30 milioni. Le tessere non possono costare dieci euro l’anno. I fornitori sono in allarme, tra loro c’è chi ha presentato la fattura da tempo immemorabile. Gli stessi dipendenti del partito temono per la busta paga”.

Adalberto Signore – *Il Giornale*: “Il Cav mette tutti in riga: io leader, non i miei figli. E media tra gli azzurri. Berlusconi stoppa il derby tra chi chiede le primarie (Fitto) e chi invoca i congressi (Verdini): decideremo più avanti. Ai suoi: servono soldi, siamo con l'acqua alla gola. Il documento finale limato per ore per tenere insieme le diverse anime. D'accordo con Fitto, Galati, Capezzone, Gardini e Ravetto. L'eventualità di primarie per individuare i coordinatori comunali, provinciali e regionali del partito sarà discussa nel prossimo Ufficio di presidenza, dove la maggioranza dovrebbe essere a favore della via dei congressi proposta da Verdini”.

Carmelo Lopapa – *La Repubblica*: “Berlusconi, niente figli, alla guida rimango io’. E lancia l'allarme sui soldi. Berlusconi è costretto a tenere aperta la partita. Fitto ottiene una nuova convocazione per discutere di primarie. Riorganizzazione. Si terrà dopo il ballottaggio, che rischia di trasformarsi nell'ultimo bagno di sangue”.

Barbara Fiammeri – *Il Sole 24 Ore*: “Berlusconi: resto io. Questione figli chiusa. La riunione si è conclusa con un nulla di fatto non privo di tensioni e musi lunghi. Come era prevedibile Fitto si è fatto sentire. Berlusconi raccontano che sia rimasto non poco infastidito dalla richiesta di Fitto di inserire nel documento finale quel riferimento a un nuovo ufficio di presidenza, per decidere le modalità con cui procedere alla individuazione dei nuovi organigrammi interni ‘attraverso selezioni con criteri democratici e meritocratici’”.

L'Unità: “Io pago, io comando ma costate troppo. Berlusconi alla direzione del partito: resto il leader, basta parlare dei miei figli. L'ex leader vuole la creazione di una squadra composta da esponenti del mondo dell'imprenditoria e delle professioni. Selezionati, però, dal solito tandem, Toti e Cattaneo. A questo punto è calato il gelo in sala. E' l'operazione dei Club Forza Silvio, a quanto pare fallimentare, ribattezzata con un nuovo nome. Esattamente il contrario di quello che si aspettava l'assemblea della direzione del partito. Fitto è rimasto perplesso. In serata da Grazioli esce un comunicato per limare un po' le indiscrezioni sull'assemblea. La confusione è tanta dentro Forza Italia”.

Salvatore Dama – *Libero*: “L'arrocco di Berlusconi. Silvio vuol restare il capo: primarie ma dimezzate. Il Cav apre a consultazioni”.

Sara Nicoli – *Il Fatto Quotidiano*: “B. in braghe di tela. ‘Soldi finiti e altre bastonate in arrivo con me’. Forza Italia punta sul vincente Salvini. Niente figlie nella successione. Nessuna resa dei conti sul dopo voto”.

(16)

Il meglio di...

CORRIERE DELLA SERA

– “Gli indifferenti di Bruxelles. Le poltrone non fanno la crescita. **Se ci accontentassimo della formula del trionfatore Matteo Renzi («cambiare l’Europa per salvarla»)** potremmo dormire sonni tranquilli. **Ma, e lo sa bene anche Renzi, in un’Unione Europea sempre più intergovernativa ogni accordo sarà difficile da raggiungere**, ogni concessione richiederà un braccio di ferro, ogni concetto davvero unitario si urterà al muro degli egoismi nazionali”.

Per approfondire vedi anche il **link**

http://www.corriere.it/opinioni/14_maggio_29/gli-indifferenti-bruxelles-3415fb24-e6ed-11e3-891a-a65af8809a36.shtml.shtml=ABcBvLDB41ed99739e20.shtml13a4dbf224b9.shtml8b453f4397d6.shtmlb6a9966718ba.shtml1009697.html1.12389311.562186act_n_5101391.html?1396811476&utm_hp_ref=italyded3705759de.shtml5d2bd872f898.shtml192616.shtml?uuid=ABdCyG7

L’HUFFINGTON POST

IN COLLABORAZIONE CON IL Gruppo Espresso

– “**Renzi diserta Confindustria**. Sia nel caso della Cgil, che nel caso di Confindustria, l’assenza di Renzi non nasce a caso. **Da sempre refrattario a corporazioni e associazioni di categoria, tanto da impostarci rapporti lontani dalla tradizione concertativa italiana, il premier resta fedele a se stesso**. Forte, tra l’altro, del 40 per cento incassato alle europee. Ma chi lo conosce giura: non è una scelta polemica. Pragmatica e netta, questo sì. Dettata anche dalla necessità di non fare l’ennesimo torto alla Cgil”.

Per approfondire vedi anche il **link**

http://www.huffingtonpost.it/2014/05/28/matteo-renzi-diserta-assemblea-confindustria-n_5405672.html?1401305420&utm_hp_ref=italy



– “**Ecco perché senza Italicum al Pd non basta il 40%**. Il grande successo di Renzi in queste europee stimola curiosità proibite. **Se si andasse a votare per il Parlamento nazionale con l'attuale sistema elettorale, quello che è scaturito dalla sentenza della Consulta, cosa accadrebbe alla Camera?** Come è noto, il sistema elettorale in vigore è di tipo proporzionale con varie soglie. Per i partiti singoli, quelli cioè non in coalizione, la soglia di sbarramento è del 4%”.

Per approfondire vedi anche il **link**

http://www.corriere.it/politica/14_maggio_27/casaleggio-cambia-strategia-dobbiamo-sorridere-piu-233e63aa-e561-11e3-8e3e-8f5de4ddd12f.shtml#html1020911.html7oeRe8nzVKYXMITN4VhtWK/pagina.htmlFWsgA07TyEQvtjW7zMVrO/premium.html190956.shtml?uuiid=ABZnmIHBLQbchOECKUDzYNt9nEUNgP/pagina.htmletto%20Ue

la Repubblica

– “**Fassina: su Matteo ho sbagliato, è l'uomo giusto al posto giusto**. Il Pd potrà rimanere così forte se rimane un partito plurale e non schiacciato su un'unica posizione e io continuerò a battermi per le idee nelle quali credo, ma onore a Matteo: ha reso credibile una proposta di vero cambiamento”.

Per approfondire vedi anche il **link**

http://www.repubblica.it/politica/2014/05/29/news/fassina_su_matteo_ho_sbagliato_l_uomo_giusto_al_posto_giusto-87522951/?ref=HRER2-1

ItaliaOggi

– “**Dai bersaniani due milioni di no a Renzi**. Sono due milioni i Pd che hanno votato per Bersani nelle ultime elezioni politiche dell'anno scorso ma che hanno negato il loro voto a Matteo Renzi domenica scorsa. **Lo ha accertato l'istituto di ricerche demoscopiche Lorien Consulting**”.

Per approfondire vedi anche il **link**

http://www.italiaoggi.it/news/dettaglio_news.asp?id=201405281543278395&chkAgenzie=ITALIAOGGI&sez=newsPP&titolo=Dai%20bersaniani%20due%20milioni%20di%20no%20a%20Renzi%20vuole%20prendere%20il%20centrodestra

LA STAMPA – “**Di nuovo emigranti: più stranieri in fuga che italiani in arrivo. A partire sono soprattutto 40enni laureati e diplomati.**

Nel Sud Europa, dalla Spagna alla Grecia, è già accaduto: il saldo migratorio si è invertito un paio d’anni fa, anche perché molti stranieri sono tornati ai Paesi d’origine. L’Italia ha resistito ancora un po’, ma oggi fronteggia lo stesso fenomeno”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.lastampa.it/2014/05/29/italia/cronache/di-nuovo-emigranti-pi-italiani-in-fuga-che-stranieri-in-arrivo-5iv5XYiDRFl5oW0npAG68J/pagina.htmlmedio/1001336/152758.shtml?uuiid=ABubWLKB1.1252210.shtmLvOs0BgHETcTXOkR6FiGc0K/premium.html>

PANORAMA – “**Il vero vincitore delle europee? Napolitano.**

Spietato con Berlusconi, Giorgio Napolitano si gode lo storico successo elettorale del ‘suo’ Pd. Così, come aveva annunciato, ora può lasciare il Quirinale (per cui ha già deciso anche il successore)”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://magazine.panorama.it/archivio/elezioni-europee-renzi-pd-napolitano-grillo-berlusconi-google>



– “Travaglistimo. **Non basta un carro, ci vuole un cargo per i neo-renziani.** Ecco cosa dicevano di lui Picierno (‘qualcuno dica a Renzi che l’Onu ha appena stabilito che deve studiare’), D’Alema (‘Renzi è un ignorante e un superficiale’). Ora Renzi è un grande leader”.

Per approfondire vedi anche il **link**

http://www.dagospia.com/rubrica-2/media_e_tv/travaglistimo-non-basta-carro-ci-vuole-cargo-neo-renziani-78036.htm

IUM

(17)

Ultimissime

SQUINZI, FORTE MANDATO POPOLARE A RENZI, ORA FATTI

(ANSA) - ROMA, 29 MAG - "Il mandato popolare" al Pd ed a Renzi "testimonia la voglia di cambiamento che c'e' nel Paese. Questa voglia attende fatti che diano sostanza alle riforme e alla crescita". Giorgio Squinzi riconosce "incoraggianti segni di cambiamento", una "azione vivace", e dopo il voto chiede che "la stagione delle riforme istituzionali adesso parta davvero".

SQUINZI, DISPONIBILITÀ GOVERNO COMPLETA, NON DELUDETTECI

(ANSA) - ROMA, 29 MAG - "La nostra disponibilità è immutata e completa", ma "fate le riforme, ne abbiamo bisogno per ricreare lavoro, reddito, coesione sociale. Non deludeteci". Così il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi. "Senza riforme - ha aggiunto - è impossibile agganciare la crescita".

SQUINZI, NO CRESCITA-LAVORO, NON È ITALIA CHE VOGLIAMO

(ANSA) - ROMA, 29 MAG - "Temo che anche quest'anno la crescita che vorremmo vedere non ci sarà e, assieme alla crescita, non ci sarà il lavoro" avverte Giorgio Squinzi all'assemblea di Confindustria. "Non è questa l'Italia che vogliamo. Non ci rassegniamo a un Paese stanco, sfiduciato, vittima di mali antichi, astruso e ostile alla cultura d'impresa".

SQUINZI, CONTRATTO INDETERMINATO SIA PIÙ CONVENIENTE

(ANSA) - ROMA, 29 MAG - Confindustria chiede di "semplificare e migliorare la disciplina del contratto a tempo indeterminato, rendendolo più conveniente e attrattivo per le imprese". Lo afferma il presidente dell'associazione, Giorgio Squinzi.

SQUINZI, ITALIA PUÒ CRESCERE, CORAGGIO SU POLITICHE BILANCIO

(ANSA) - ROMA, 29 MAG - L'Italia rappresentata dagli industriali "può ornare a crescere in modo robusto. Bisogna avere il coraggio di fare politiche di bilancio diverse rispetto al passato". Agire sul "ridimensionamento della spesa corrente", tagliando "incentivi improduttivi" e "perimetro pubblico", con più efficienza nella P.a, e "riportando la pressione fiscali a livelli accettabili".

SQUINZI, DA POLITICHE AUSTERITÀ NESSUN RISULTATO PRESIDENTE CONFINDUSTRIA, ORIGINE MALESSERE PER EUROPA

(ANSA) - ROMA, 29 MAG - Le politiche di austerità non hanno prodotto nessun risultato per la ripresa dell'economia e per il lavoro. Infatti la crescita c'e' ma non in Europa. Lo sottolinea il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi legando a questo "i segni evidenti di malessere per l'Europa".

IIM

I nostri must

DL IRPEF: CHI CI GUADAGNA E CHI CI PERDE

Per approfondire leggi le Slide **660-661-664**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

EUROSCETTICISMI

Per approfondire leggi le Slide **443-444-449-450-458
-463-465-468**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL WELFARE DI FORZA ITALIA

Per approfondire leggi le Slide **642-645-665-666-678**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

Per saperne di più

 **Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale**
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Il nostro programma

Per approfondire
leggi le Slide **604**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM